

Il favore Meno paletti per chi finanzia gli istituti paritari
In legge di Bilancio triplicati i fondi pubblici: "Siamo a 575 milioni"

L'ultimo "bonus" del governo: l'aiutino alle scuole private

» VIRGINIA DELLA SALA

“Questo Natale vuoi fare un regalo utile e originale ai tuoi figli o ai tuoi nipoti? Fai una donazione al loro istituto scolastico!”: il post, datato 7 dicembre 2016, è su una pagina Facebook gestita dal ministero dell'Istruzione. Si parla di “school bonus”, cioè della possibilità, da parte di privati e imprese, di finanziare le scuole per un importo massimo di 100 mila euro. In cambio si ottiene un credito d'imposta: del 65% per le erogazioni negli anni 2016-2017, del 50% nel 2018. “Io ho già contribuito in questi anni - scrive Maria Grazia N. - comprando carta igienica, risme di carta, tutto ciò che serviva all'istituto. Insomma, credo di aver dato abbastanza senza mai aver ricevuto nulla. Palestre e aule che fanno schifo. Non donerò nulla”.

Roma, quartiere periferico di Casal Bruciato: di fronte alla scuola elementare alcune mamme discutono di tende. Non ci sono alberi e in primavera nelle aule arriva troppo sole. “Stiamo cercando di raccogliere i soldi per farle installare - spiega Cristina Girondi, 42 anni e mamma di

Giovanni - ma alcune credono sia una spesa che debba coprire la scuola. Ma posso lasciare mio figlio a morire di caldo?”. E le scuole private? “Io non ho i soldi per mandarcelo. Ma questi problemi mi sa che non ce li hanno”. Sugli school bonus, l'ultima denuncia arriva dalla Uil: nell'ultima legge di Bilancio, infatti, è stato nascosto l'ennesimo favore alle scuole paritarie. Una deroga, contenuta in uno dei commi, per-

mette loro di ricevere versamenti dai privati senza dover passare per i fondi e i conti del ministero “La legge 107, la Buona Scuola, prevedeva almeno un fondo perequativo in cui far finire tutti i soldi prima della distribuzione - spiega Pino Turi, segretario della Uil scuola -. In quella di Bilancio, invece, hanno infilato questa modifica che rende molto più agevole per le private ricevere i fondi”.

IN PRATICA, le donazioni per specifici istituti statali devono passare prima dal ministero dell'Economia e poi da quello dell'Istruzione. Solo dopo questo iter arrivano alla scuola beneficiaria. Quelle per le paritarie, invece, possono essere versate direttamente alla scuola, che poi dovrà comuni-

carne la ricezione e versarne al ministero il 10%. Questa quota è destinata a un fondo per gli istituti che risultino destinatari di erogazioni inferiori alla media nazionale. “Da un lato quindi c'è la questione dell'eccesso di burocrazia di cui risentiranno le statali - dice Turi -, che dovranno sudare e attendere per l'arrivo di questi fondi. Dall'altro c'è il problema dei controlli: il ministero dovrebbe poter sapere subito da chi vengono fatte le donazioni. E dovrebbe prevedere tracciabilità e sanzioni per chi non comunica i dati o non versa la quota del 10%”. Si tratta, comunque, solo dell'ultimo regalo fatto dal governo alle scuole private. Il conto lo ha fatto a novembre Maurizio Lupi (Ncd), ciellino capogruppo di Area Popolare alla Camera molto apprezzato dal mondo cattolico, in particolare quello che si occupa delle paritarie della scuola dell'obbligo: raddoppiato da 12 a 24 milioni il fondo per gli studenti disabili negli istituti non statali, raddoppiate da qui al 2019 le detrazioni per i figli iscritti alle paritarie fino a 800 euro ciascuno, istituzione di un fondo di 50 milioni per le scuole materne e la ripartizione dei fondi per l'alternanza scuola lavoro. È stata poi concessa al-

le paritarie la possibilità di partecipare direttamente ai bandi per i Pon, il programma dell'Unione europea per l'istruzione. Il totale? “Sommate queste misure al fondo annuale (con cui lo Stato finanzia le paritarie, ndr) - ha spiegato due giorni fa il sottosegretario Gabriele Toccafondi - si raggiunge la quota di 575 milioni”. Vale la pena di ricordare che l'articolo 33 della Costituzione recita: “Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge (...) deve assicurare ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali”.

ALLE PARITARIE viene però riservato un privilegio anche nell'iter del reclutamento degli insegnanti. Testualmente, dai decreti legislativi della Buona Scuola su cui sta lavorando la commissione Cultura della Camera: “È considerato titolo prioritario per l'ammissione al corso di specializzazione, essere titolari di un contratto triennale retribuito di docenza presso una scuola paritaria”. Peccato che a molte di loro il ministero abbia ritirato l'equiparazione alle statali dopo un primo monitoraggio: dei 288 istituti di secondo grado analizzati nei mesi scorsi, ne sono stati chiusi 27. Nel 10% dei casi si trattava di diplomifici.